

Per ulteriori informazione sul progetto
"Mini Guide e Guide di Primavera"
visitare il nostro sito
www.museodellosplendore.it

**PROGETTO
"MINI GUIDE E
GUIDE DI
PRIMAVERA"
A. S. 2006 - 2007**

**PROMEMORIA
DELLE VISITE**

SANTUARIO

Il Santuario è sorto intorno alla metà del 1500 nel luogo dove secondo la tradizione è apparsa la Madonna. Inizialmente dato in cura ai Monaci Celestini, in seguito fu affidato ai **Frati Minori Cappuccini** che tuttora lo hanno in custodia. Di sicuro interesse all'interno del santuario sono cinque tele del seicento. La più grande rappresenta una Madonna in gloria, datata intorno al 1558, è attribuita a **Paolo Veronese**. Le altre quattro tele rappresentano momenti della vita di Maria. Esse sono attribuite a **Giacomo Farelli** che le avrebbe realizzate proprio per il Santuario dello Splendore intorno al 1660 su incarico del duca Giosia Acquaviva, discendente del fondatore della città Giulio Antonio Acquaviva.

MUSEO

Il Museo prende nome dal Santuario della Madonna dello Splendore. È nato nel 1997 per volontà di Padre Serafino Colangeli in seguito alla ristrutturazione di antichi locali del convento. Il museo, che è di arte contemporanea, fino ad oggi ha ospitato importanti mostre di artisti famosi, convegni, conferenze, incontri culturali.

COLLEZIONE BINDI

La collezione Bindi comprende oltre 400 opere che vanno dal 1600 al 1900, di circa 115 artisti, donate nel 1927 al Comune di Giulianova da **Vincenzo Bindi**, illustre giuliese, storico, studioso e critico d'arte. L'unitarietà e la particolarità di questa raccolta sono date da due elementi precisi: si tratta di opere di artisti meridionali formati a Napoli o che hanno avuto stretti rapporti con questa città e la maggior parte delle opere è riconducibile ad una pittura *dal vero*. Tra le opere più antiche possiamo citare la *Maddalena* della **Scuola di Francesco Solimena** nella quale si ammirano gli effetti luministici tipici della pittura caravaggesca. Il nucleo centrale della collezione è costituito dagli artisti della **Scuola di Posillipo** con i quali Bindi entrò in contatto a Napoli, città dove soggiornò a lungo. Questi artisti, attivi dal terzo decennio dell'800, ritraevano dal vero il paesaggio napoletano servendosi di una tecnica, elaborata dal caposcuola **Anton Sminck van Pitloo** (1790 - 1837), che consisteva nel disegnare su un foglio di carta uno schizzo del soggetto osservato direttamente, per poi completarlo in studio con i colori ad olio e incollarlo sulla tela.

Un esempio è dato dall'opera *Golfo di Napoli* di **Gonsalvo Carelli** (1818 - 1900) che fu suocero di Bindi. Egli è anche autore dell'opera *Ruderi con affreschi* nella quale la realtà raffigurata è in parte abbellita dall'artista secondo i dettami del gusto pittoresco.

Nella collezione sono presenti anche opere del '900, in particolare di artisti abruzzesi che seguirono l'esempio della Scuola di Posillipo, ad es. il rosetano **Pasquale Celommi** (1851-1928). Nell'opera *La lavandaia* si evidenziano le caratteristiche della sua pittura: l'acceso cromatismo, gli effetti di luce, l'amore per i soggetti popolari, manifestato anche dai posillipisti.

COLLEZIONE PERMANENTE

La collezione permanente comprende oltre 130 opere, fra pitture, sculture e grafiche di artisti diversi, donate dagli stessi o da collezionisti. Essa presenta, così, un ampio e vario panorama dell'arte contemporanea in Italia. Infatti sono presenti sia opere figurative sia opere astratte, tenendo presente che *astratto e figurativo* sono due grandi categorie all'interno delle quali si trovano artisti e opere molto diverse fra loro. Si intendono **figurative** quelle opere che imitano o rappresentano la realtà anche con estrema libertà; intendiamo invece **astratte** quelle opere che prescindono dalla realtà e rappresentano solo forme e/o colori.

Nella prima sala possiamo ammirare l'opera *Africa* di **Antonio Corpora**. Attraverso colori liquidi e luminosi, l'artista esprime le emozioni e le sensazioni provate davanti al paesaggio africano.

La seconda sala è dedicata interamente all'artista milanese **Nado Canuti** che, attraverso la tecnica del cemento fuso scalpellinato, crea figure che esprimono sofferenza ma anche speranza.

La terza sala è la sala dell'arte sacra: fra le opere presenti spiccano quelle di **Francesco Messina**. Egli riprende la tradizione classica della scultura rinnovandone però il linguaggio. Osserviamo l'immediatezza espressiva, la caratterizzazione spirituale dei personaggi, l'indugiare della luce sulle patine, l'armonia delle forme. Dopo la quarta sala, nella quale prevalgono opere figurative, abbiamo due sale dedicate perlopiù all'arte astratta con esempi di astrattismo geometrico (composizione di forme geometriche e colori) e informale (prevalere la forza espressiva del colore e del segno).

Nella sala 6 l'opera *A-pie* di **Bruno Ceccobelli** è un esempio delle ultime tendenze artistiche maturatesi in Italia. Esponente della Nuova Scuola Romana, egli sviluppa la tematica dell'*object trouvé* (oggetto trovato) di matrice dadaista: l'artista recupera vecchi oggetti, spesso destinati ai rifiuti, utilizzandoli come simboli del suo personale linguaggio artistico, trasformandoli in vere e proprie opere d'arte.